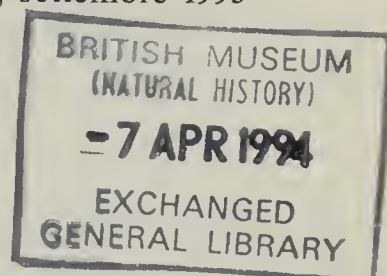


# Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano

Vol. 133 (1992), n. 6, pag. 81-87

Milano, settembre 1993

Aldo Oriani (\*)



## Una lince (*Lynx lynx* L.) ed un lupo (*Canis lupus* L.), catturati sulle Alpi Lombarde nel secolo scorso

**Riassunto** — Due interessanti esemplari tassidermizzati, di valore storico, arricchiscono ora le sale espositive del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Si tratta dell'ultima lince uccisa in Lombardia nel maggio 1845 e di un lupo, anch'esso di provenienza lombarda, ucciso intorno alla metà del secolo scorso. Ambedue i pezzi provengono dal Gabinetto di Storia Naturale del Liceo Classico Statale «Paolo Sarpi» di Bergamo.

**Abstract** — A lynx (*Lynx lynx* L.) and a wolf (*Canis lupus* L.), caught in the Alps of Lombardy in the 19th. century.

They are now shown in Museo Civico di Storia Naturale of Milano. The historical prepared specimens have been traced in a high school museum of Bergamo. This lynx is the last shot in Lombardy in 1845.

**Key words:** Lynx, Wolf, historical data, Lombardy.

Due importanti esemplari di interesse storico, appartenenti alla grande fauna alpina estinta nel secolo scorso, sono ora esposti al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Si tratta di una lince e di un lupo tassidermizzati, provenienti dalle collezioni dell'ex Imperiale Regio Liceo di Bergamo, ora Liceo Classico Statale «Paolo Sarpi», che li ha gentilmente concessi in comodato al nostro Museo.

---

(\*) Collaboratore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

---

© Soc. Ital. Sci. Nat. Museo Civ. Storia Nat.  
corso Venezia 55, 20121 Milano  
ISSN 0037-8844

Registrato al Tribunale  
di Milano al n. 6574  
Dir. resp. Giovanni Pinna

## La Lince

Il ritrovamento dell'esemplare in questione è stato casuale ed è avvenuto nel corso di una indagine sulla distribuzione storica dell'orso bruno sulle Alpi Lombarde. Consultando la documentazione amministrativa concernente la corresponsione dei premi per l'abbattimento delle «bestie feroci» presso l'Archivio di Stato di Bergamo mi sono imbattuto nella documentazione, finora inedita, della cattura di una lince che, allo stato attuale delle conoscenze, risulta essere l'ultima della Lombardia.

La documentazione consiste in diversi fogli manoscritti che iniziano con la denuncia, inviata in data 5 maggio 1845, dall'I.R. Commissario Distrettuale di Edolo all'I.R. Delegazione Provinciale di Bergamo che inizia così:

*«Gasparotti Giacomo fu Gio. Antonio di Vezza ha ucciso nel giorno 3 and. sui monti del Comune stesso un animale feroce che fu riconosciuto in quest'ufficio per una Lince o Lupo Cerviero di sesso femmina e dell'età di tre o quattro anni. Chiedendo esso Gasparotti il premio che gli competerebbe per legge a termini della Circolare 9 Febbraio 1818 dell'I.R. Direzione Generale di Polizia di Milano, si è disposto che venga presentato a questa R. Carica Superiore dal Corriere postale l'animale surripetuto per le conseguenti Superiori determinazioni...».*

Dai documenti successivi si apprende che il Medico Provinciale confermò che l'esemplare inviato era una lince e che la stessa venne, dall'I.R. Delegato Provinciale, «... mandata in dono al Gabinetto d'Istoria naturale dell'I.R. Liceo ove ora trovasi preparata.».

Al cacciatore venne negata la concessione del premio in quanto «L'avviso 9 febbraio 1818, accordando solo che diansi premi per uccisioni di lupi e orsi e non indicando alcun'altra specie di belve feroci, il Governo non trova di concedere un premio a Gasparotti Giacomo che ebbe ad uccidere una lince...». Quest'ultimo ricorse cavillando sul termine lupo cerviero ribadendo «...la circolare sullodata dice lupo in genere, ed il Gasparotti avrebbe ucciso una fiera del genere dei lupi...», non ci è dato però di sapere come finì la questione amministrativa della concessione del premio di 25 fiorini.

Sulla base di queste notizie ho poi avuto la fortuna di rintracciare l'esemplare in questione nella Collezione del Gabinetto di Storia Naturale del Liceo Classico Statale «Paolo Sarpi» di Bergamo, ubicato nel palazzo un tempo sede dell'I.R. Liceo. Il catalogo della collezione, compilato nel 1870, menziona soltanto che trattasi di una lince di sesso femminile, senza riportare alcun dato relativo alla cattura.

L'esemplare è in buone condizioni di conservazione, il colore del pelo è rossiccio praticamente senza traccia di maculazione se non, molto lieve, sugli arti; le parti ventrali sono più chiare e di colore biancastro. La punta della coda presenta una ampia zona nera come pure neri sono i ciuffi auricolari ed il margine delle basette.

Le misure rilevate sono le seguenti:

Lunghezza (naso - base coda)	:	cm 93
Lunghezza della coda	:	cm 11.5
Altezza del garrese	:	cm 48
Piede posteriore	:	cm 23
Lunghezza orecchio (ciuffi esclusi):		cm 7
Lunghezza ciuffi auricolari	:	cm 4

La presenza storica della lince nell'area lombarda è poco nota: per quanto concerne la zona collinare l'unico documento, che potrebbe attestarla, è una grida del luglio 1629 che cita dei non meglio identificabili «*leonpardi o tigri*» presenti nella zona del Seprio e per l'abbattimento dei quali era concesso un premio di 20 scudi. Nelle zone alpine lombarde, e della Svizzera italiana, le più antiche testimonianze sul felino si riscontrano negli Statuti di alcune Comunità locali: il capitolo 216: «*De lupis capiendis*», degli Statuti Comaschi di Bormio del XIII sec. equipara, in parte, la lince al lupo: «*... super territorio Burmij capiens aliquos lupos magnos et parvos habeat et habere debeat a Communi pro captione cuiuslibet lupi magni soldos quadraginta imperl. et pro captione cuiuslibet lupi parvi soldos quinque, dum predicti lupi consequuntur officialibus Communis, et quod pelles ipsorum luporum sint persone capientes saluo quod pelles luporum cerveriorum remaneant in Communi.*» e lo Statuto della Leventina, del 1656, al capitolo 114: «*delli animali dannevoli*» prevede che: «*... chi piliarà un lupo cerviero gli diano lire nonanta, et la Pelle gli sia consegnata a colui che l'averà pigliato, ...*».

Vari autori citano la specie come genericamente presente nel '700 nella Svizzera italiana e, sulla base dei premi pagati sugli abbattimenti, è possibile documentare la cattura di due linci in Bregaglia ed una in Mesolcina; nel Ticino, in assenza di dati sulle catture, la conferma della presenza è data dal fatto che era prevista la concessione di un premio di 90 lire per ogni lince catturata.

Nella prima metà dell'800 numerosi autori menzionano la lince come genericamente presente, pur considerandola ormai rara, in val Bregaglia e nel Ticino, mentre in Valtellina veniva considerata «non rara».

Nella seconda metà del secolo veniva citata come ancora genericamente presente solo per le valli del Bitto e Tartano, mentre era considerata estinta nel bormiese.

Le catture di linci nei territori alpini lombardi, e della Svizzera italiana, rintracciate, essenzialmente sulla base dei premi pagati o degli esemplari conservati in collezioni, sono le seguenti:

1630 una uccisa nella bassa Val Bregaglia.

1637 una uccisa nella bassa Val Bregaglia.

1767 in marzo ne viene uccisa una in val Bregaglia.

1768 in aprile ne viene uccisa una in val Bregaglia.

1776 una uccisa in val Mesolcina.

sec. XIX una giovane lince uccisa nei primi decenni del secolo in Valtellina, era conservata nella collezione Sertoli. Questo esemplare, non risulta più rintracciabile.

1830 circa - una lince uccisa nelle Alpi di Albosaggia viene donata all'Università di Pavia dove è tuttora conservata.

1845 ne viene uccisa una in Valle Maggia.

1852 sembra che ne sia stata uccisa una nel Sottoceneri.

Infine, presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, oltre al citato esemplare dalla Val Camonica, è conservato un individuo subadulto tassidermizzato, catalogato al numero 589 ed acquisito nel 1866, proveniente da una non meglio precisata località della Svizzera meridionale.

L'estrema carenza di dati su questo predatore ritengo sia imputabile più che alle sue abitudini elusive ed alla scarsa consistenza delle sue popolazioni anche in territori integri al fatto che nell'800, sia in Lombardia che nel Ticino, non era contemplato alcun premio per l'abbattimento delle linci. Il che oltre a testimoniare la sua rarità, potrebbe avvalorare l'ipotesi che la specie non fosse particolarmente dannosa alle attività umane.

Il fatto che la lince non fosse annoverata tra le «*bestie feroci*» ha avuto come conseguenza la completa mancanza di documentazione sugli abbattimenti. In Piemonte, al contrario, dove le catture di linci venivano premiate, la documentazione risulta abbondante: ciò ha probabilmente generato la convinzione che la specie fosse maggiormente presente in quelle zone rispetto ad altri territori alpini.

Sulle Alpi lombarde la lince si estinse probabilmente intorno alla metà dell'800 a causa dei massicci diboscamenti e della carenza di prede: il capriolo ed il cervo erano scomparsi e, solo alla fine dell'800, riapparvero nelle nostre vallate, per naturale ampliamento dell'areale.

Nelle zone limitrofe della Val Venosta e dell'Engadina la lince sopravvisse qualche decennio ancora ed infine nell'estate del 1892, nella Media Valtellina, si tornò a parlare della lince accusandola, se pur dubitativamente, dei danni causati agli ovini.

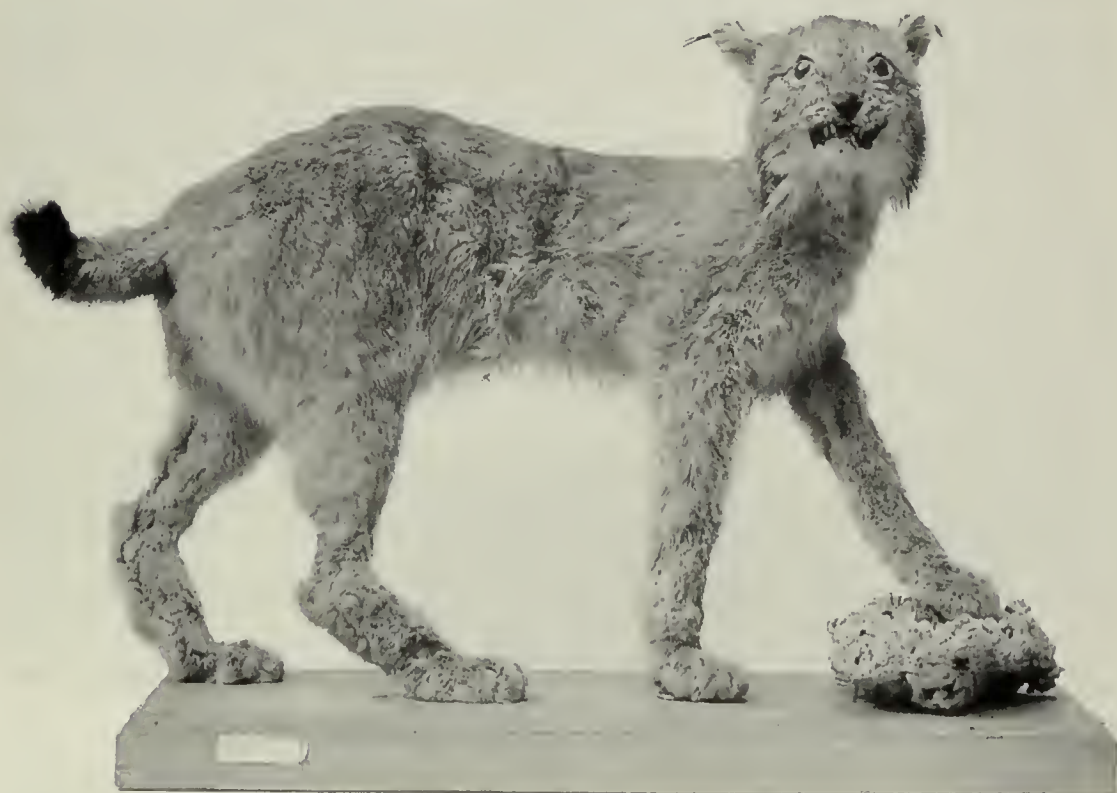


Fig. 1 — *Lynx lynx* L., esemplare proveniente dal Gabinetto di Storia Naturale del Liceo Classico Statale «Paolo Sarpi» di Bergamo.

## Il lupo

L'esemplare di lupo era conservato unitamente alla lince, ma non è stato possibile ricostruirne la storia; era comunque già in collezione nel 1870 quando venne redatto il più antico catalogo conservato del Gabinetto di Storia Naturale del Liceo.

La provenienza è citata genericamente «Lombardia» e la preparazione tassidermica ci fa supporre che provenga dallo stesso preparatore della lince.

L'esemplare, con ogni probabilità catturato nelle valli bergamasche o brasciane delle Orobie, è in buone condizioni di conservazione, anche se il lato destro del manto risulta parzialmente decolorato a causa della lunga esposizione alla luce.

Il lupo era comune in tutta l'area lombarda fino alla metà del secolo scorso, come si evince dalla seguente tabella riassuntiva di 354 catture di lupi note, per 150 delle quali è tuttora conservata la documentazione prodotta dalle Autorità preposte al pagamento delle taglie sugli abbattimenti delle «bestie feroci».

	1801-10	1811-20	1821-30	1831-40	1841-50	1851-60
Milano	3	1	—	—	—	—
Pavia (*)	—	3	—	—	—	—
Como (**)	4	22	46	87	26	—
Sondrio	—	1	—	—	—	—
Bergamo	16	15	—	—	34	5
Brescia	5	4	—	—	9	—
Cremona	1	—	—	—	—	—
Lombardia	29	46	46	87	69	5
Ticino	3	10	3	2	1	53
TOTALE	32	56	49	89	70	58

(\*) escluso l'Oltrepo.

(\*\*) compresa l'attuale provincia di Varese.

Risulta evidente che la tabella presenta consistenti lacune causate dall'irreperibilità della documentazione, ma questo non fa che confermare che il lupo nel secolo scorso doveva essere frequente nell'area lombarda.

Nella Brughiera il lupo era stanziale e si riproduceva almeno fino al 1820. In questo ambiente già allora completamente snaturato, molti individui erano divenuti antropofagi mietendo numerose vittime tra i fanciulli adibiti alla custodia del bestiame. Nella fascia collinare e pedemontana la specie sopravvisse fino alla metà del secolo scorso ritirandosi poi nell'estremo distretto di rifugio delle zone alpine, dove l'ecosistema, di gran lunga meno compromesso rispetto alla pianura, garantiva una minor conflittualità con l'uomo.

Nell'area lombarda il lupo scomparve negli ultimi decenni del secolo

scorso. Le ultime catture note risultano essere le seguenti:

Canton Ticino (Iragna e Monte Ceneri):	1871
Bassa Valtellina (Delebio):	1874
Varesotto (Trevano):	1879
Val Chiavenna (San Cassiano):	1895
Prealpi Bresciane (Monte Guglielmo):	1897

Tuttavia la presenza del lupo, conseguente però all'erratismo della specie, venne segnalata molte volte ancora in numerose vallate delle Alpi centrali: uno di questi esemplari, abbattuto a Lantsch/Lenz (Canton Grigioni) nel dicembre del 1978, è conservato al Bündner Natur-Museum di Coira.

### Bibliografia e Fonti archivistiche

- Anonimo, 1838 - Notizie patrie. *Gazzetta della Provincia di Como*, Como, 1 (7).
- Anonimo, 1892 - Lupi o linci?. *Eco della Provincia di Sondrio*, Grossotto, 12 (23).
- Anonimo, 1892 - Che bestia sarà mai?. *Il Resegone*, Lecco, 9 (537).
- Anonimo, 1910 - Caccie grosse in Valtellina. Gli ultimi orsi. *Pro Valtellina*, Sondrio, 7 (5).
- Atti Diversi, Caccia, cart. A23-104 - *Archivio Cantonale*, Bellinzona.
- Cagnolaro L., Rosso D., Spagnesi M. e Venturi B., 1974 - Inchiesta sulla distribuzione del lupo (*Canis lupus* L.) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera). *Ric. Biol. Selvaggina*, Bologna, 59.
- Cagnolaro L., Comincini M., Martinoli A. & Oriani A. (in stampa) - Dati storici sulla presenza e su casi di antropofagia del lupo nella Padania centrale. *Atti del Convegno «Dalla parte del lupo»*, Parma.
- Calloni S., 1890 - La fauna nivale. *Fusi*, Pavia.
- Castelli G., 1940 - Fauna estinta od in via di estinzione sulle Alpi. *Olimpia*, Firenze.
- Cermenati M., 1887 - In Valtellina, appunti di storia naturale. *Boll. Natural.*, Siena, 7: 97-98.
- Comincini M., 1991 - La bestia feroce. *Diakronia*, Vigevano.
- Cornalia E., s.d. (1870) - Fauna d'Italia, catalogo descrittivo dei mammiferi osservati fino ad ora in Italia. *Villardi*, Milano.
- De Carlini A., 1888 - Vertebrati della Valtellina. *Atti soc. it. Sc. nat. e Museo civ. Storia nat. Milano*, Milano, 31: 17-90.
- Eiberle K., 1972 - Lebensweise und Bedeutung des Luchses in der Kulturlandschaft. *Verlag Paul Parey*, Hamburg.
- Fatio V., 1869 - Faune des Vertébrés de la Suisse. Vol. I, *Georg*, Genève.
- Fransioli M., 1970 - Ancora sulla presenza di orsi, lupi e linci nel Ticino. *Il nostro Paese*, Lugano, 22: 208-210.
- Frigo W., 1985 - Parco Nazionale dello Stelvio. *Musumeci*, Aosta.
- Galli-Valerio B., 1890 - Materiali per la fauna dei vertebrati valtelinesi. *Quadrio*, Sondrio.
- I.R. Delegazione di Polizia di Bergamo, 1841-1852 - Bestie feroci. *Archivio di Stato*, Bergamo.
- I.R. Delegazione di Polizia di Como, 1816-1823 - Bestie feroci. *Archivio di Stato*, Como.

- Lavizzari L., 1859 - Escursioni nel Canton Ticino. Edizione 1988, *Dadò*, Locarno.
- Marti B., 1969 - Di nuovo le linci in Svizzera?. *Il nostro Paese*, Lugano, 21: 43-47.
- Mingozzi T., Guidali F. e Tosi G., 1988 - Dati storici sulla presenza della lince *Lynx lynx* (L.) nell'Italia nord-occidentale. In «Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina». *Ric. Biol. Selvaggina*, Bologna, supplemento XIV numero unico: 479-500.
- Oriani A., 1991 - Dati storici sulla presenza della Lince in Lombardia. *Atti del Convegno «Il ritorno del Lupo Cerviero»*, Pescasseroli, in stampa.
- Oriani A., 1992 - Lupi ed orsi in Valsassina e dintorni. *Archivi di Lecco*, Lecco, 15 (2): 207-230.
- Oriani A. & Rovelli B., 1993 - Linci, orsi e lupi nel Chiavennasco ed in Bregaglia. *Clavenna*, Chiavenna (in stampa).
- Pavesi P., 1874 - Materiali per una fauna del Canton Ticino. *Atti Soc. it. Sc. nat. e Museo civ. Storia nat. Milano*, Milano, 16: 24-54.
- Pedraita A., 1969 - Gli ultimi animali feroci del Canton Ticino. *Il nostro Paese*, Lugano, 21: 22-31.
- Ragni D., 1981 - Segnalazione di un esemplare di lince tassidermizzata. *Natura e montagna*, (1): 105-106.
- Ramponi S., 1928 - Biblioteca venatoria, vol. 3 Mammalofauna rapace, *Monauni*, Trento.
- Schauenberg P., 1969 - Le lynx *Lynx lynx* (L.) en Suisse et dans les pays voisins. *Rev. Suisse Zool.*, Genève, 76 (1): 257-287.
- Süss E., 1961 - La Fauna. In «Storia di Brescia». *Morcelliana*, Brescia, vol. 1: 57.
- Toschi A., 1968 - Rapport sur la disparition du lynx en Italie. *Acta sc. nat.*, Brno, 2 (4): 17-23.
- Tschudi (De) F., 1859 - Les Alpes, description pittoresque de la nature et de la faune alpestres. *Dalp*, Berne.
- Visconti Venosta F., 1844 - Notizie statistiche intorno alla Valtellina. *Lampato*, Milano.
- Zschokke F., 1930 - La fauna del Cantone Ticino. *Luganese*, Lugano.